Sabato 26 Giugno 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 151.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Col giorno 1 luglio è aperto nuovo periodo di associazione alla *Patria del Friuli*.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

III. ed ultimo.

Nella *seduta straordinaria* di lunedì 28 giugno, dietro Relazione del Deputato A. Pollis il Consiglio dovrà esternare il suo *parere* riguardo la domanda di trasferire la sede municipale del Comune di Dignano alla Frazione di Vidulis; dovrà, su Relazione del Deputato ing. cav. Roviglio, esternare altro *parere* riguardo una variante in certa investitura d'acqua del Tagliamento; dovrà, dietro Relazione del Deputato Barnaba, decidere circa la vendita di un tratto di strada vecchia abbandonata, e di un ritaglio dell'espropriazione fatta per la costruzione della nuova strada provinciale del Monte Croce presso l'abitato di Ovaro. Ma siffatte cose sono minime; poi gli onorevoli Relatori, nell'interesse della Provincia e delle buone regole amministrative, pei due accennati *parere*, e sulla proposta *vendita*, hanno già esposto ragioni convincenti.

Quello che nella seduta di lunedì diventerà argomento di grave interesse, anche pei contribuenti oltrechè per il Consiglio onorevolissimo, si è il *Conto consuntivo 1896* dell'Amministrazione provinciale, illustrato dal così detto *Resoconto morale*.

Il *Consuntivo* è presentato dai tre Revisori comm. Paolo Billia (l'anziano e benemerito fra le nostre notabilità amministrative), cav. Marsilio Federico (di cui i Colleghi Consiglieri molto apprezzano l'acume, e quindi gli venne affidato l'incarico di fiducia), ed avv. G. B. Cavarzerani (bello ingegno, e dotto nella Scienza delle pubbliche Amministrazioni, come nelle Scienze economiche). Se non che, per l'intelligenza e solerzia della Deputazione, ogni anno, ed anche pel 1896, le osservazioni dai Revisori si riducono a cenni brevissimi, che si chiudono con un elogio.

Dalla Relazione degli onorevoli Revisori rileviamo come eglino abbiano trovato il *Conto consuntivo* 1896, presentato dalla Deputazione, *regolarmente compilato e documentato*.

Riguardo lo *Stato patrimoniale*, risulta che il Patrimonio nel 1896 ha subito, per radiazione d'un credito assolutamente inesigibile, una effettiva riduzione di lire 30,687 e cent. 48, e che il Debito provinciale, per mutui propri da estinguere, si è ridotto a lire 1,340,777 e cent. 77.

Riguardo al bilancio 1896, esso si chiuse con un sopravanzo di lire 3905 e centesimi 45. Le somme riscosse nel detto anno furono lire 1,244,782 e cent. 59; le somme pagate lire 1,056,746 e cent. 56.

Sono notevoli le seguenti parole degli onorevoli Revisori: «Nella parte attiva del Bilancio non merita segnalato che un maggior introito di lire 4385,71 dalla sovraimposta per effetto ai ruoli suppletivi, ciocchè dimostra come le Agenzie delle imposte pesino sempre più la mano sui contribuenti». E così la seguente osservazione riguardo la parte passiva: «Alcune partite del Bilancio passivo ebbero stanziamenti insufficienti. Per altre partite si inscrissero fondi nuovi durante l'anno. Cumulativamente si ebbero maggiori passività per lire 37107, a cui l'on. Deputazione provinciale ha provveduto con opportuni storni regolarmente approvati».

Nella Relazione troviamo due sole osservazioni, rispettose, alla Deputazione; l'una risguardante lo storno di lire 3000 per creare un fondo di concorso alla spesa pel mantenimento dei pellagrosi nell'Istituto di Mogliano, mentre quel fondo dovrebbe intitolarsi: per *provvedimenti contro la pellagra*, da impiegarsi, al caso, anche per l'istituzione di Locande sanitarie o di Forni rurali; e l'altra a non eccedere nelle *deliberazioni d'urgenza, perchè il Consiglio potrebbe lamentare di essere troppo raramente convocato*.

Abbiamo detto che il *Resoconto morale illustra il Conto consuntivo*, e quest'anno questa *illustrazione* è presentata dal benemerito Presidente della Deputazione comm. conte Giov. Gropplero. Essa è il solito fascicoletto che ogni anno ci ricomparisce sott'occhio, in cui si svolgono tutti i dati dei servizi, cui la Provincia contribuisce col suo bilancio. Ed in questo fascicoletto ogni spesa è commentata, facendone rimarcare l'opportunità, la convenienza, il beneficio per gli amministrati.

Noi ogni anno ci siamo occupati delle *varianti* dei fascicoletto, e anche quest'anno se ne avrebbero. Tuttavia, avendo pur nell'anno 1896, periodo di tempo cui la Relazione si riferisce, discorso più volte di atti e deliberazioni della Deputazione e del Consiglio provinciale, torna inutile che ora se ne faccia il riepilogo.

Per solito il *Resoconto morale*, senza discussioni viene ogni volta approvato dalla assemblea che costituisce il piccolo Parlamentino del Friuli. E ciò in omaggio alla intelligenza, alla solerzia, alla dottrina dei dieci Consiglieri, di cui componesi la Deputazione.

E dal complesso della Relazione del Conte comm. Gropplero risulta, sulle cose della Provincia, non già un cieco ottimismo, bensì un senso di animo soddisfatto; senso che il nobile Conte ha voluto esprimere, conchiudendo la Relazione, con queste parole dirette al Consiglio: «La vostra Deputazione ritiene di avere, anche nel 1896, adempiuto il debito suo; certamente essa mise in ciò tutto il buon volere».

G

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 25

Presiede il Vice-Pres. CREMONA.

Discutesi il progetto che modifica la legge sull'ordinamento dell'esercito; e la discussione generale impegna tutta la seduta.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 25.

Presiede CAPPELLI.

Cominciasi con le interrogazioni. Notiamo quella di Imbriani e Trinchera sulle conclusioni della Commissione di inchiesta sulle responsabilità africane.

Afan de Rivera, sottosegretario di Stato alla guerra risponde anzitutto che il governo non ha nominato alcuna Commissione per inquisire sulle responsabilità africane, nè sulle responsabilità militari della battaglia di Adua, giacchè fu completamente illuminato dalla perizia del colonnello Corticelli. Ritenne invece necessario di essere illuminato sopra la condotta di alcuni ufficiali più durante che dopo la battaglia di Adua, e perciò incaricò una Commissione di ufficiali generali di procedere ad interrogatorii e pronunziarsi sui meriti e demeriti di quegli ufficiali. La Commissione ha presentato le sue conclusioni al Ministero che le ha accettate ed in base ad esse prenderà fra breve gli opportuni provvedimenti. Ritiene però che queste conclusioni non si debbano pubblicare.

Imbriani sostiene che la relazione dev'essere pubblicata perchè interessa il paese.

Discutesi quindi il disegno di legge per la leva sui nati del 1897, e se ne approvano gli articoli. Così approvasi la legge per sopraelevazione di due lati del palazzo del Ministero dei lavori pubblici.

Poi, continua la discussione del bilancio dell'interno, e se ne approvano vari capitoli, fino al 90.

Seduta pom. — Presiede ZANARDELLI

Approvasi la legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto luglio.

Riprendesi la discussione sul bilancio dell'interno.

A proposito del patronato pei liberati dal carcere, l'on. Morpurgo ricorda le promesse del governo per aiutare le società di patronato a fondare le sale di lavoro, anche come istituzione ausiliaria ai riformatori; e il ministro, on. di Rudinì, promette che terrà conto di queste raccomandazioni.

Di questo bilancio sono infine approvati tutti i capitoli che non lo erano nelle sedute precedenti, e il totale delle spese.

Il ricorso di Acciarito in Cassazione.

Roma, 25. A mezzodì si è discusso in Cassazione il ricorso dell'Acciarito.

Presiedeva il Senatore Canonico, il quale lesse i motivi del ricorso. Il difensore Merpino li illustrò con una diffusa arringa.

Il primo consiste nella violazione dell'art. 523 del Cod. di proc. pen. Il secondo contempla la circostanza della mancata ammissione della perizia sullo stato mentale dell'Acciarito.

Il terzo si riferisce alla violazione degli articoli 316, 317, 495 del Cod. di proc. penale. Il quarto alla violazione degli articoli 281 comma tredicesimo, e 282 del medesimo Codice.

Il Pubblico Ministero Panighetti, con un lungo discorso confutò le argomentazioni della difesa. Si ritiene che la Corte rigetterà il ricorso.

Alla discussione assistevano una quarantina di persone.

L'art. 523 del Codice di P. Penale prefigge che le norme stabilite nel capo V delle disposizioni generali del libro II si osserveranno anche per le sentenze delle Corti d'Assise in tutto ciò che non è contrario alle disposizioni del capo VI.

L'art. 316 stabilisce ciò che devono contenere i verbali del dibattimento sotto pena di nullità.

L'art. 317 prescrive, sotto pena di nullità, che nei verbali devansi contenere le spiegazioni, i cangiamenti, le aggiunte che i testimoni ed i periti avessero fatto alle precedenti loro deposizioni o dichiarazioni e le risposte dell'accusato, semprechè ciò sia ordinato dal presidente o richiesto da una delle parti.

L'art. 495 stabilisce il modo con cui deve essere compilata la formula da sottoporsi ai giurati.

L'art. 281, comma 13, prescrive che l'imputato ed il suo difensore debbano avere per ultimi la parola e l'art 282 stabilisce che l'inosservanza di questa disposizione include la nullità del dibattimento.

La Corte di Cassazione respinse il Ricorso.

L'*Opinione* smentisce che sia giunta una relazione di Nerazzini. Dice che l'ultimo dispaccio di Nerazzini era datato da Addis Abeba 23 maggio. Aggiunge che la relazione scritta da Nerazzini, se pure mandata contemporaneamente al dispaccio, potrebbe giungere soltanto domani.

IL PEGGIORE dei nostri nemici.

Quello che si dice classicamente nostro nemico è colui che, trovandoci noi nella mischia, ci sta di fronte armato di lancia o di spada o di fucile, in atto di voler toglierci la vita.

E' naturale che in quel frangente, siccome armati noi pure e disposti ad uccidere il nostro avversario, si debba ritenere che questo ci chiami suoi nemici altrettanto. Ma tale inimicizia si distingue dalle altre per il solo fatto che mentre le altre provengono da precedenti disgusti o rancori, ella si manifesta nel solo momento che i combattenti si affrontano, ed ha per oggetto la necessità che ognuno di essi provveda alla distruzione dell'altro, per non rimanere soccombente nella lotta. Non è propriamente inimicizia; ma si direbbe egoistico istinto naturale della propria conservazione, combinato col desiderio di contribuire alla vittoria della causa per la quale si combatte, e di conseguire nel tempo stesso un onore individuale.

La vera inimicizia, insomma, non può essere l'effetto dello improvviso avvicinarsi di due o più individui, i quali fino a quel momento non ebbero fra essi nulla di comune.

Un rivale in amore non può essere, a tutto rigore, il nostro nemico. Per lui non siam altro che un odioso inciampo al possesso della donna amata. Ed essendo egli per noi del pari un ostacolo al possesso medesimo, e quindi da noi ricambiato con altrettanto odio, questa sarebbe, tutt'al più, nimistà originata da una causa parziale, e fondata sulla inesorabilità del fatto, che una cosa indivisibile non può appartenere che ad una sola persona.

Tanto il ladro occulto che l'aggressore palese, non sarebbe esatto il definirli quali nostri nemici. Essi son piuttosto gli amici del denaro e delle robe nostre; e se il secondo è indotto talvolta a disfarsi di noi, lo è unicamente per il bisogno di porre al sicuro le cose rapiteci, e di provvedere alla sua impunità.

Quelli che ci pregiudicano nell'onore e nella riputazione, si direbbero nostri nemici in forma assoluta; ma anche qui dobbiamo fare le debite restrizioni. Siffatti detrattori, stante appunto l'indegno loro procedere che li dinota maligni e perversi, sono destituiti in faccia al mondo di quel bene morale che viene comunemente intitolato *onore*. E siccome chi è povero suole invidiare la ricchezza altrui ed amerebbe che il tanto vagheggiato *comunismo* fosse un fatto compiuto, così l'insidiatore dell'altrui fama si figura di avvantaggiarsi nel concetto degli altri, a misura che la onoranza delle persone da lui prese di mira rimane depressa.

Sarebbero ben altre ancora le situazioni nelle quali consideriamo coloro che sono o sembrano a noi pregiudizievoli, che perciò li chiamiamo con poco esatta espressione nostri nemici.

Questo sistema di non vedere altri nemici all'infuori di quelli che sono e-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 55

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

Luigi, il maggiore dei suoi figli, era stato, mercè i buoni uffici di Gerardo, non posto in un'istituto, ma come praticante presso un indoratore - intagliatore, brav'uomo, ammogliato, senza figli, e che si era affezionato al ragazzo.

Ora, nel domani, era la festa del padre.

La madre del piccolo Luigi, era stata invitata a pranzo assieme al figliuolo. E la vedova aveva accettato di gran cuore, come era ben da crederlo.

Dunque, in quello stesso domani sera, verso le sei, per far onore ai suoi ospiti, ella si era posta il miglior abito di cui disponeva, mentre andava dicendo fra sè e se:

— Madamigella Rosina ha bisogno di me. Per nulla al mondo mancherei all'appuntamento ch'ella mi ha fissato, disponendo le cose in modo di trovarmi alla Taverna a dieci ore precise. Siccome noi pranzeremo alle sette.. ci saremo levati da tavola alle nove... E se vi sarà d'uopo, monterò su di un omnibus pur di giungere al «Ranocchio» all'ora giusta.

In conseguenza, ella finì di vestirsi con tutta cura, si recò a pranzo dal padrone di suo figlio che abitava a Belleville, ne uscì a nove ore, ed avendone tutto il tempo necessario, prese la via dei boulevards per portarsi da Rosina.

In quell'ora i boulevards esterni sono generalmente frequentati da una società speciale: bagascie che misurano i marciapiedi, mentre di spazio in spazio dei gruppi d'uomini, che non sono altro che agenti di Polizia in borghese, tengon d'occhio al comportamento delle disgraziate.

Di estate si mescolano a quei tristi personaggi, delle operaie, delle donne di casa, in grembiale *bleu*, in camiciola bianca, che prendono il fresco, e dei passeggeri di ogni genere adocchianti un posto vuoto sull'*étagere* quasi sempre completa dei tramvvay.

Ma d'inverno — si era in novembre — l'elemento femminino che più si incontra in quei luoghi, è composto di *generose* di basso rango.

Una donna onesta non può mostrarvisi, senza correr rischio di essere confusa con le prestatrici dell'amore a buon mercato.

Un tal timore tuttavia, non si era neppur presentato al pensiero di Ermanna.

Ella se ne andava per la sua via, franca, senza punto badare alle abbiette creature che la urtavano coi gomiti.

Tutto ad un tratto sobbalzò come in un sogno, colta all'improvviso da spavento.

Un sinistro individuo le si era fatto innanzi e con tuono secco, imperativo, le aveva chiesto:

— La vostra carta! Su, presto!

Quell'individuo era Robinet, che avendo saputo dalla portinaja d'Ermanna che questa pranzerebbe a Belleville, l'aveva tenuta d'occhio e seguita tosto dopo uscita dalla casa del padrone del piccolo Luigi.

A quella ingiunzione, di cui non comprendeva neppur il significato, Ermanna se ne stava muta, gli occhi sbarrati dallo spavento..

Per chi mai la prendevano?

Il poliziotto afferrò brutalmente il braccio dell'operaja.

— Non ne avete, eh? Allora siete in arresto.

Resistendo alla scossa violenta che la trascinava, la disgraziata, ricalcitrò, dibattendosi.

L'indignazione poi, la fece d'un tratto ritrovar la parola.

— Ciò che voi fate, è infame! sclamò dessa con accento di disperazione... Io sono una donna onesta, una madre di famiglia...

— Noi ti conosciamo, va! sghignazzò Robinet. La proverai al Posto la tua virtù! ella ti sarà difficile, poichè io ti ho veduta far la caccia ad un signore!

— Io? Ah!...

Dinanzi ad un simile oltraggio, in mezzo alle risa ed ai motteggi di tutte quelle donne perdute, che erano però in regola con le carte, — e si raggruppavano intorno a Robinet ed alla sua preda, la disgraziata perdè la testa. La sua mano si alzò e andò a percuotere con tutta forza sul viso dell'agente.

Nello stesso tempo, con una voce strozzata dalla collera e dalla vergogna, gridò:

— Miserabile! vigliacco!

— Degli altri agenti accorsero a prestare man forte a Robinet.

Impossibilitata a difendersi ancora, malmenata da tutte le parti, la disgraziata dovette lasciarsi trascinare fino al Posto senza più aggiungere sillaba.

— Ecco quel che si chiama essere ben serviti! pensò Teodolo fregandosi le mani e guardando menar via la vedova Cassegrain.

Era a pochi passi dalla taverna, che quella scena aveva avuto luogo.

L'amico Robinet ci teneva ben egli a fargli vedere come manteneva la parola.

Il taverniere era davvero giubilante. L'operaja non andrebbe certo esente da pena, dato anche che riuscisse a provare la sua innocenza in quanto concerneva la «caccia» illecita di cui la si accusava.

Gli insulti e le vie di fatto contro l'autorità reclamavano una punizione a cui era impossibile sfuggire.

Cantarellando a bassa voce, soddisfatto per il felice esito del suo piano Teodolo si affrettò di far ritorno al suo esercizio, dove appena entrato, cercò con lo sguardo fra le donne che vi si trovavano, una bruna ossuta, chiamata Anna la grande, la dulcinea del negoziante di vini di Auxerre.

Rimpetto al suo bock per metà vuoto, Anna sembrava tutta pensierosa e preoccupata.

— Tu non mi hai la cera allegra, la mia bella, sclamò Teodolo andandosi a sedere di faccia a lei. E Zelia tuttavia mi ha raccontato che hai ricevuto nuove del tuo borgognone.

Anna fece un segno affermativo col capo.

— Allora perchè così cogitabonda? Non ti ha dunque mandato nulla? Io lo credevo generoso il tuo provinciale!

— Generoso... si! quando sono in grado di fargli onore... Ma mi trovo in circostanze critiche. Non ho più abiti all'infuori di questo straccio che ho addosso. Per alloggio, una brutta camera in affitto da Maria Bianca. Il mio borgognone mi ha fatto sapere che sta per arrivare, ed egli si scandolizzerebbe certamente se mi venisse a trovar là. Così io pregherei la signora Zelia di dirgli che sono a Nizza, con un principe valacco e che mi troverà nel suo prossimo viaggio. Forse che allora la malora avrà cessato di perseguitarmi.

(*Continua.*)

stranei alla nostra personalità individuale, ci scema la facoltà di scoprire qual sia il vero, il costante, il peggiore nostro nemico.

Colui che, a differenza degli altri esseri animati, mantiene un procedere ostile contro sè stesso nelle varie combinazioni della vita, non è altrimenti che l'uomo; non eccettuato il caso in cui a tutta ragione lo si possa chiamare egoista, ossia amatore esclusivo del proprio benessere.

Noi siamo i primi violatori dell'obbligo che tutti abbiamo di curare la propria salute, e siamo talmente nemici di noi stessi in questo riguardo, che non solo procuriamo in tutti i modi di scemarla e di perderla, ma per di più facciamo quanto sta in noi per rendere inefficaci i rimedi ed i suggerimenti che la natura e la scienza ci va prodigando per la nostra conservazione.

Le sostanze possono esserci danneggiate ed anche usurpate del tutto dalla malafede o dalla rapina altrui; ma il più delle volte tocchiamo il fondo per causa nostra. E questo fatto, che ci riduce alla mendicità quando il bisogno di vivere si fa più intenso ed urgente, ci offre una prova di più per conoscere che il peggiore de' nostri nemici si trova in noi stessi.

Siamo nemici di noi medesimi quando si sdegna o si neglige di ascoltare la parola del sapiente, il libro porgitore di utili cognizioni; diventiamo nostri nemici allorchè da liberi ed indipendenti siamo così stolti da fabbricarci catene d'ogni maniera; allorchè miseramente e per colpa nostra perdiamo l'onore, la tranquillità, gli amici, ecc.

Ammesso che vi sia un premiatore delle opere egregie e virtuose, ma nel tempo stesso un punitore delle azioni indegne e malvage, il contenersi in modo che nel giorno della suprema liquidazione generale dei fatti umani si abbia a trovarsi fra i perduti, non vuol forse dire che il più acerrimo dei nostri nemici esiste in noi stessi?

F. B.

DA GORIZIA.

(Nostra corrispondenza).

Sulla sentenza di Barcola. — *25 giugno.* — Ieri a Trieste si chiuse il processo per i fatti di Barcola. Dopo i commenti fatti dal «Piccolo» ben poco, anzi nulla sarebbe a dire. La questione, dirò meglio, i commenti del «Piccolo» suscitato potrebbero fornir materia ad un intero volume. La condanna degli eccedenti di Barcola a Trieste, come l'altra dei contadini di S. Andrea a Gorizia, segnano una tappa consolante pel nostro partito: poichè si vede che almeno la Giustizia mantiensi libera e incontaminata dalla lue slovena, che dilaga.

Certo non pochi erano un po' ansiosi del risultato e temevano, che la pena non fosse relativa al reato: ma la sentenza di Trieste mostrò la infondatezza di que' timori. Esso fu quale doveva essere: semplicemente giusta.

Per gli sloveni dovrebbe servire come una utile per quanto severa lezione: ma, senza essere profeta, mi pare fin d'ora d'intravedere che non lo sarà: gli autori materiali del fatto furono colpiti; non già gli autori morali, i quali nulla avendo da perdere, lanciano gli altri incontro al pericolo, salvando la pancia per i fichi... cioè per nuove battaglie, nelle quali ci saranno sempre le solite vittime.

Perquisizione. A proposito: oggi venne praticata una perquisizione nei locali della «Soca» e nel domicilio del suo direttore, il noto fanatico Gabersek, il quale era assente, essendo andato a portare il saluto di questi fratelli slavi ad altri fratelli di non so quale paese Zakajano. La perquisizione venne praticata dai signor Contin r. commissario superiore, dal D.r Pancrazzi c. r. aggiunto giudiziario, da un cancellista e da 5 guardie. Non si sa nè il motivo nè l'esito: ma certo gatta ci cova, e speriamo, che, affidata la cosa alla solerzia, imparzialità e dottrina del D.r Pancrazzi, la gatta sarà scovata, per il bene di tutti e pel decoro cittadino, pel quale è grave onta si il Giornale libello che il fanatico suo Direttore tanto bene accolto, se male non ricordo, da qualche solitario e mesto slovenofilo abitante a Udine.

Acqua. Con questo caldo si sente tanto più il bisogno d'acqua: non ve ne scrivo però che due sole righe, tanto per tenar desta la quistione agli onorevoli vecchi e nuovi consiglieri.

DA TRIESTE.

La condanna per i fatti di Barcola.

25 giugno.

Dopo quattro giorni di dibattimento, jeri, nelle ore pomeridiane, si chiuse il processo contro ventitre sloveni dimoranti a Barcola, incolpati di vandalismi commessi dopo l'elezione dell'on. Mauroner a deputato al Parlamento di Vienna, contro il famigerato Nabergoi.

Dei ventitre, uno solo venne assolto. Gli altri ventidue furono condannati a pene che variano da quindici a due mesi di carcere.

Quando la sentenza fu pronunciata, alcuni dei condannati, i più gravemente colpiti, furono veduti impallidire e portare le mani agli occhi. Quelli che erano in istato di arresto, vennero condotti via dalle guardie; gli altri se ne andarono lentamente, un po' abbattuti.

Volete digerir bene e preservarvi dalle malattie infettive?

Bevete l'acqua Duprè uso Vichy. (Vedi avviso in 4.a pagina).

Lo sciopero dei birrai

nella fabbrica dei fratelli Reininghaus

Abbiamo riprodotto jeri dal *Piccolo* di Trieste la notizia che gli operai della fabbrica di birra dei fratelli Reininghaus a Steinfeld, presso Graz, si erano messi in isciopero domandando la riassunzione in servizio di 41 loro colleghi licenziati in seguito a riduzione del lavoro.

La notizia è inesatta. Lo sciopero c'è; ma non ebbe per causale il licenziamento dei 41 operai. La fabbrica non ha licenziato nessuno dei suoi operai stabili, perchè il lavoro non è punto diminuito. La causa deve ricercarsi invece nella estesa agitazione operaia che invase — per così dire — tutta l'Austria: tanto che si ebbero e si hanno scioperi dappertutto, nel vicino impero, ed in tutte le industrie e perfino nella agricoltura, scioperi accompagnati da clamorose dimostrazioni, da minaccie e da altro, come nell'Ungheria (*vedi telegrafiche*).

A Graz, poi, gli scioperi dei birrai sono generali, avendo scioperato anche quelli di tutte le altre fabbriche. Furono attivate le trattative per un accomodamento; e, perciò che riguarda la fabbrica dei fratelli Reininghaus, si spera di combinare, al più presto, e che oggi stesso gli operai ritornino al loro posto, tanto più che il lavoro nella fabbrica è sempre in aumento.

Cronaca Provinciale.

Palmanova.

Una rappresentazione teatrale variata per la Società Dante Alighieri.

Eccovi il programma per lo spettacolo straordinario che si darà domani sera, domenica, ore venti e mezza, nell'elegante nostro Teatro in favore della Società Dante Alighieri — su iniziativa del locale Comitato di quella patriotica Società, e mercè il gentile e generoso concorso del Circolo triestino dei dilettanti filodrammatici, del signor Felice d'Augier e quintetto palmarino, darà nel nostro Teatro Sociale, domenica 27 giugno corr. alle ore 8 e mezza pom., uno straordinario spettacolo così diviso:

Parte prima.

Giuochi di prestidigitazione eseguiti dal ben noto dilettante Felice d'Augier.

Parte seconda.

Le vie del cuore, bellissima commedia in tre atti di A. G. Cagna, a cui farà seguito la brillantissima farsa: *Il sottoscala*.

Latisana.

Varietà. — *25 giugno.* — *(U. B.)* — Ieri ebbe luogo qui la rinomata fiera di San Giovanni; quest'anno era molto disanimata, a motivo che la gente trovavasi in campagna, essendo indietro coi lavori ed anche perchè ben pochi *bezzi* vennero incassati col raccolto bozzoli; raccolto assai inferiore a quello dell'anno scorso, nelle qualità, e, peggio nei prezzi. Questi produttori avrebbero potuto spuntare qualche cosa di più se non fossero stati presi in trappola... Ve ne parlerò circostanziatamente in altra mia, affinchè la cosa non si ripeta.

Quest'anno, i signori filandieri, saranno contenti e potranno rimettersi dalle perdite avute in passato, stante il deprezzamento della galetta e la maggiore rendita della medesima, nonchè per i prezzi migliori ai quali accennarono i mercati della seta.

— Ora pare che il bel tempo siasi ristabilito e ciò è tanto oro per la campagna. Ebbe già principio la mietitura del frumento; temesi un raccolto scarsissimo.

— L'uva prometteva abbastanza; però alcune qualità andarono male.

— Ho veduto con molto piacere nel vicino villaggio di Solazzetto, una nuova industria, che fa molto onore all'intraprendente sig. cav. Cavazzano; una gran fornace a fuoco continuo per la fabbrica della calce. Questa è di moltissima u.'ità; e questi signori possidenti, risparmieranno molto per avere della calce.

— Ieri sera la festa da ballo, ebbe luogo sotto un magnifico padiglione, assai fantastico. La musica suonava che era un gusto sentirla; numerose erano le ballerine belle, eleganti e tanto carine: pochi i danzatori, ed è invero peccato, l'essere Adoni avvizziti e dover starsene spettatori.

S. Vito al Tagliamento.

Prati e Fieni è l'argomento della conferenza agraria che terrà domani al S. Vito al Tagliamento alle ore 10 ant, il *Dott. Giov. Battista Pitotti.*

L'importanza dell'argomento e il nome del conferenziere fanno sperare un largo concorso.

Codroipo.

La morte di un ottimo giovane.

Funerali solenni

24 giugno. — *(B.)* — Antonio Ballico, quindicenne, di distinta famiglia Codroipese, era buono, studioso, intelligente.

Era alunno al I.o corso della R. Scuola a Bornate, S. Eufemia della Fonte (prov. di Brescia).

I maestri ed i compagni tutti lo amavano tanto, per il suo animo buono, per l'ottimo cuore, per l'aureo carattere, perchè era fra gli alunni il più bravo dei bravi. Egli è morto. E morto in brevissimi giorni in seguito a violente, crudele malattia.

La madre, affranta dal dolore e dalle fatiche accoglieva l'estremo sospiro del suo diletto. Il padre che lo aveva visitato giorni innanzi, giungeva al capezzale del figlio quando questi era già spirato.

Poveri genitori! Non è questa, purtroppo, la prima sventura che batte alla porta della loro casa. Ma questa volta l'animo loro è stato messo a durissima prova.

Sono indescrivibili le cure, le attenzioni usate dal sig. direttore, dai professori e dagli alunni tutti della R. Scuola d'Agricoltura, al povero giovane durante la malattia, come è indescrivibile il dolore, lo schianto da loro provato per la di lui perdita.

Lo attestano li splendidi funerali fatti gli, i discorsi tebuti, le lagrime sincere versate sulla bara.

I funerali ebbero luogo jeri a Brescia.

Le Chiesa della R. Scuola d'Agricoltura, veniva convertita in cella mortuaria. Da là alle ore 6 pom. il feretro deposto sopra un carro di II.a classe, seguito dal Corpo insegnante, dagli alunni e da molti cittadini, fu trasportato alla Chiesa Comune.

Si notarono otto splendide corone. Cito i nomi degli offerenti: *I genitori — li zii e cugini — la R. Scuola Agricoltura Brescia — il tuo direttore — i tuoi professori — i tuoi compagni — i compagni del tuo corso — gli alunni licenziati.*

Dopo le consuete cerimonie ecclesiastiche prese per il primo la parola il sig. direttore della R. Scuola, il quale in forma elevata, con calde ed appassionate parole fece emergere le ottime qualità del defunto.

Lo seguirono gli alunni De Ponti Luigi del I.o corso e Camisasca Giulio del II.o corso entrambi lombardi.

Di questi due ultimi discorsi tengo copia. Sono brevissimi e pieni di affetto per cui meritano pubblicati nella loro integrità.

Il primo dice:

Come un arboscello, che florente e rigoglioso viene crudelmente sradicato da un impetuoso vento, tal fu di te o Augusto.

La morte, che non risparmia vita alcuna su questa terra, ha pur voluto farsi vedere anche tra noi, e involarci la v.ta del più buono, del più bravo di noi tutti, e rapirlo non ancora quindicenne: all'affetto dei suoi cari e di quanti lo conobbero.

Povero Augusto!... Non valsero nè le affettuose cure di una madre, nè la scienza dei medici, nè i voti dei tuoi compagni, per scamparti dalla falce inesorabile della morte.

In questo estremo momento, noi raccolti attorno alla bara, veniamo a darti l'ultimo addio; e a me quale interprete dei sentimenti di tutti i tuoi compagni di corso, mi si schianta il cuore dal dolore.

Ed ora il secondo discorso:

Noi t'avevamo conosciuto da poco tempo; da poco avevamo avuto la fortuna di stringere cordiale amicizia con questo giovanetto, la cui fredda salma ci sta dinanzi a colmarci il cuore d'ineffabile angoscia; e pure in questo breve volger di tempo egli erasi acquistata la nostra stima, la nostra profonda affezione.

Noi abbiamo potuto apprezzare il suo carattere aureo e tutti l'abbiamo amato grandemente perchè egli era uno di quei giovani che sanno destare attorno a loro la più viva simpatia.

Possa il ricordo delle virtù di lui essere di conforto ai desolati genitori di cui dividiamo l'immenso cordoglio.

Augusto!

A te penseremo sempre come ad esempio di doti pregevoli ed è con angoscia suprema che io in nome di tutti i tuoi compagni ed amici, ti mando l'estremo addio.

Ultimo prese la parola il sig. Enrico Ballico zio defunto, per vivamente ringraziare il sig. Direttore, i professori, gli alcuni ed i cittadini tutti che intervennero ai funerali.

Dalla Chiesa il funebre corteo proseguiva alla volta della stazione ferroviaria da dove la salma doveva essere trasportata a Codroipo.

Viaggiò con treno celere, partendo da Brescia alle ore 9 pom.

In un carro, internamente addobbato a lutto, venne deposta la bara ed innanzi a questa, furono appese ai lati le otto corone. La salma giunse alla stazione di Codroipo alle ore 3 pom. di oggi accompagnata dal sig. Enrico Ballico.

Alle 5 venne fissata l'ora del trasporto della bara dalla Stazione al Cimitero. Folla enorme di gente; alle corone sopra accennate altre se ne aggiunsero.

I nuovi offerenti sono:

I cugini Pietro e Amalia — i tuoi zii — i tuoi zii Benuzzi — Luigia Battistoni — Famiglia Moro — Famiglia Bruni e Migotti di Udine — Le amiche della mamma.

Intervenne Mons. Arciprete il quale prestò l'opera sua gratuita.

Imponente il corfeo.

Giunto al Cimitero, il signor Migotti si appressò alla fossa e pronunciò commosso, brevi ed affettuose parole, indi il giudice signor Pietro Ballico, ringraziava gli intervenuti a nome della famiglia del defunto e dei parenti tutti. Dopo di che il corteo si sciolse.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto *Augusto Ballico*, profondamente commossa per le prove di simpatia e di affetto ricevute a Brescia e qui nella recente irreparabile sciagura di cui fu colpita, esprime i sensi della più viva e sincera riconoscenza al signor Direttore, all'intero Corpo insegnante, agli alunni ed al personale addetto alla R. Scuola di Agricoltura Bresciana, per le affettuose cure prodigate all'amatissimo *Augusto* durante la sua malattia e per gli estremi onori tributati sulla di lui bara.

Con pari affetto ringrazia gli amici e concittadini tutti che accompagnarono la salma fino alla sua ultima dimora.

Chiede venia se nell'acerbità del dolore può essere incorsa in qualche involontaria dimenticanza.

Codroipo, 25 giugno.

Augusto Ballico

nell'età in cui tutto sorride di un sorriso inebbriante, allor che cuore ed anima voluttuosamente si abbandonano alle rosee speranze e sognano dorate chimere, è sparito qual fiore divelto nella prima alba del mattino!

A quindici anni di età, in mezzo all'amore grandissimo della famiglia, tra l'affetto dogli amici, Egli si dileguò come le dolci illusioni cullanti la sua giovinezza...

E' una vita che si è spenta: — ma la lapide che covre le sue ossa non può togliere ai superstiti un ricco tesoro di memorie e di affetti. E' la creta che si rimpasta alla creta, è la materia che si dissolve: ma la viva scintilla che anima ogni fibra umana, sopravvive alla Morte, e si confonde nell'oceano di luce che è lo spirito del mondo, eternando la santa memoria di chi muore.

E tale è oggi di Augusto Ballico!

Questa giovine e gentile figura di figlio amoroso e ubbidiente, di alunno intelligente e rispettoso, rivive tra noi che jeri, con l'animo straziato da profondo dolore, ne apprendemmo la perdita. Rivive nel nostro stesso dolore, in quell'affetto che ci legava a lui — rivive nel vuoto stesso che si sente in mezzo a noi.

Dalla terra bagnata di sangue, e che raccolse l'ultimo anelito di una vita preziosa, si innalza l'aureola di gloria per gli eroi ed i martiri; — dalle terre deserte, selvagge, inospitali, si eleva fino ai prodi caduti per la scienza e la civiltà l'inno più sublime della vergine natura che li vide impavidi affrontare la morte tra le selve e le nevi e i ghiacci; — dal mirto e dal lauro si colgono le fronde per tessere corone al merito e al pensiero; e tra gl'inni di gloria e di dolore, echeggia non meno il saluto del popolo al padre, che, sacerdote di quella religione che è l'amore della famiglia, ha dato alla patria figli degni di essa.

Ma a te, o giovanetto, non giungono inni, nè simili saluti, non ti si offrono lauri: la giovane pianta prima che desse frutti, venne recisa dalla cieca livellatrice...

A te, anima candida, si offre qualcosa che si eleva al di sopra del freddo convenzionalismo: l'unanime rimpianto per la cara esistenza, si immaturamente spenta.

Muor giovane colui che al cielo è caro.

cantava un poeta dell'Ellade antica...

Ma è ciò bastevole a lenire l'ambascia di una madre, il dolore immenso di un genitore che, innanzi tempo, improvviso e senza aver potuto ricevere il bacio ultimo, ha per sempre perduto il suo diletto?

Io no 'l credo!...

Padenghe sul Garda, 24 giugno.

D. COLALÈ.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Giugno 26 Ore 8 ant. Termometro 22.8
Min. Ap. notte 17.- Barometro 753
Stato atmosferico Bello
Vento W pressione Stazionaria
IERI Bello
Temp massima 30. minima 17.5
Media 23.55 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Giugno 26

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 22	leva ore	1.14
Passa al merid.	12 9.7	tramonta	17.9
Tramonta	19 59	età giorni	26

Consiglio Comunale.

Alla seduta pubblica di jeri erano presenti 26 consiglieri.

Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno furono approvati.

Sull'oggetto 4.o *Rinnovazione della gronda del Palazzo della Loggia*, dopo brevissima discussione il Consiglio autorizzò la spesa di circa L. 2000 per la rinnovazione stessa, delegando la Giunta a far eseguire i lavori occorrenti in via economica.

In seduta privata (presenti 27 consiglieri) furono approvate (I.o) le rimunerazioni per gli studj e per i progetti dell'acquedotto suburbano in seconda lettura.

Furono nominati a vita i due insegnanti comunali forniti del certificato di lodevole servizio, sig. Cappellazzi Umberto e Morero Lodovica.

Fu accolta la proposta del collocamento a riposo dell'applicato tecnico sig. Giuseppe Driussi sulla base di trent'anni di servizio e quindi con tre quarti di stipendio.

Il Consiglio si associò quindi alla deliberazione della spettabile Amministrazione del Civico Spedale, d'insistere, perchè al prof. cav. Fernando Franzolini sieno accordate L. 1550 annue a titolo di pensione e gratificazione.

Ci è sfuggito jeri

un cenno dell'*Adriatico*, nella corrispondenza da Padova, in cui si smentisce in modo assoluto che al comm. Vanzetti sieno state fatte rivelazioni di sorta sul conto del Giovanni Colautti, condannato dalle nostre Assise per complicità nell'assassinio del di lui vecchio zio.

Artista concittadino.

Ad Acqui, nella *Lucia di Lamermoor*, ha impressionato molto il nostro concittadino ed egregio artista di canto Teobaldo Montico.

Un giornale di colà lo chiama artista corretto ed insuperabile tanto nel canto che nel possesso di scena. Gli applausi entusiastici del terzo atto sono ben meritati alla sua bella voce impostata con una sicurezza invidiabile.

Congratulazioni.

Un istitutore è ricercato dal *Collegio A. Gabelli* fuori porta Grazzano.

Presentarsi alla Direzione dalle ore 16 alle 19.

Decesso.

Nell'Ospitale Civile cessava jeri di vivere il maggiore in posizione ausiliaria cav. Demetrio Zanetti, che fu parecchi anni anche a Udine come capitano contabile.

Domani a Faedis.

Grandi si annunciano le feste di domani a Faedis: inaugurazione di bandiera, primo concerto della banda, festa da ballo, ecc. Si prevede quindi gran concorso di gente.

Al bujo.

Verso le nove di jersera, improvvisamente si spensero tutte lempade elettriche, per guasti in una macchina a vapore. Fu presto riparato. L'oscurità, che si prolungò per circa 8-10 minuti, suscitò qualche baccano fra i monelli e qualche incidente allegro.

Conferenza pubblica.

Martedì, alle ore 8.30, nella sala nobile della Società Cattolica di Mutuo Soccorso, si terrà una *conferenza pubblica* sul tema: *La questione sociale.*

Viaggio intorno al mondo.

Passò per la nostra città il co. Antonio Nazzari di Milano, *esploratore terrestre*. Crediamo per una scommessa, egli si impegnò di girare il mondo senza danari. A Vienna ammalò, e dovette restare qualche tempo all'Ospitale. Ripartì stamane.

Che ladro!?

Fu arrestato iersera, nella osteria di Luigi Caputo di Cesare in via Belloni n. 5 e su denuncia dell'oste, il più che sessagenario Carlo fu Carlo Tunisi nato a Chiavenna (Sondrio) e domiciliato in via Ronchi. Il Tunisi, alquanto bevuto, aveva nascosto nelle tasche... tre bicchieri, del valore, a dirla grossa, di L. 0,45!

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Corso delle monete.

Fiorini 21.19 Marchi 128.25
Napoleoni 20.80 Sterline 26.05

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 giugno a L. 104.38.

Un giovane scrivano che si avvelena.

Milano, 25.

Il vigile urbano Luigi Asperges, ieri sera, verso le 11.30, passando per via Borghetto, scorse giacente a terra, un giovane che gemeva in modo compassionevole e si contorceva in preda evidentemente ad atroci dolori. L'Asperges lo adagiò in una vettura e lo trasportò all'Ospedale Maggiore dove si constatò che il disgraziato aveva ingoiato una soluzione di sublimato corrosivo.

In tasca gli si rinvenne un biglietto dal quale si seppe che il suicida era certo Ernesto Tironi, di 24 anni, commesso d'avvocato, nativo di Udine, abitante in via Poslaghetto n. 12. Nello stesso biglietto, il Tironi diceva di aver voluto togliersi la vita, perchè stanco di lottare, ma senza indicare più precisamente le cause dell'atto insano.

Indosso aveva altre tre lettere indirizzate una alla signora Carlotta Fiocchi, in via Lecco 7, l'altra alla madre signora Rosina Sabbioni e la terza alla Società di cremazione.

Il Tironi, che alcuni dicono celibe, altri ammogliato era padre di una bambina di due anni di nome Ida.

Da qualche tempo era occupato nello studio dell'avv. Eliso Rivera, in Via Pasquirolo 14 e si mostrava soddisfatto del suo modesto impiego, come l'avvocato era soddisfatto del suo lavoro e del suo carattere mite e cortese.

Sino all'altro di il Tironi celiava coi compagni, mostrandosi del suo miglior umore, cosicchè essi attribuiscono il fatto di ieri ad una improvvisa esaltazione. Viveva con una sorella, la quale giorni or sono ha dovuto lasciare Milano, e forse il distacco ha determinato il povero giovane al passo inconsulto.

Si spera che le cure mediche riescano a salvarlo.

—

L'Ernesto Tito Silvio Tironi nacque a Udine il 20 agosto del 1873, ultimo di nove figli, il cui padre era controllore alla Dispensa Sale e Tabacchi. Emigrò, con la famiglia, a Brescia nel 1881. Due sorelle di lui si maritarono qui in Udine, e crediamo che si trovino ancora fra noi.

La famiglia del Tironi, nell'anno in cui lasciò Udine, abitava in via Jacopo Marinoni n. 6.

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo

L' Amministrazione

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Maledetta lingua! — Pertoldi Anna d'anni 44 di Zugliano contadina, incensurata, imputata del delitto di cui l'art. 197 C. P. per avere nel 2 aprile 1897 in Pozzuolo del Friuli offeso in pubblica udienza, a causa delle sue funzioni, quel Giudice Conciliatore ed il suo Cancelliere colle parole *imbroglioni, truffoni* ed altre; fu condannata alla reclusione per giorni 75 e nelle spese del giudizio.

— Iurettigh Giovanni detto *Pilongo*, di Giacomo d'anni 17, nato e residente a Canal di Grivò, contadino incensurato, era imputato di falsa testimonianza (art. 214 c. p.) Egli come testimonio giurato alla udienza del 16 gennaio decorso del nostro Tribunale, nella causa penale per delitto contro Cericco Basilio contro verità e sapendo di mentire — — dice l'accusa — dichiarò *di aver udito verso le 11 pom. del 22 nov. 1896 a Canal di Grivò sulla pubblica via, Francesco Stremiz dire a suo fratello Agostino di aver egli per errore in quella sera ferito di coltello Pietro Stremiz, mentre il colpo era diretto a Cericco.* Il Tribunale peraltro dichiarò non luogo per non provata reità.

IN PRETURA.

Lazzarini Valentino fu Francesco di anni 50 operaio, di Paderno, è imputato di diffamazione e di ingiurie dirette a due giovani di negozio coloniali di proprietà Tamburlini in questa frazione. Il Pretore, sentiti i due testimone, si convinse dell'innocenza dell'imputato, e lo mandò assolto, e condannando nelle spese di processo i querelanti, certi Rossi Dante e Variolo Luigi.

Una serqua di contravvenzioni. Verilli Molinaro Lucia, Avalli Eugenio, Basaldella Francesco, Del Bianco Enrico, per contravvenzione alla legge metrica furono condannati all'ammenda di lire 5 sciascuno.

Braida Giacomo, per la stessa incolpazione, a lire 2 di ammenda.

Nascimbeni Lucia, per contravvenzioni ai regolamenti municipali, a L. 10.

Carnelli Pietro fu Pietro, per avere esercitato il facchino senza licenza, l. 2.

Minen Pietro, per disturbo della pubblica quiete a L. 20.

Ingiurie e lesioni. — Del Torso Antonio, Del Torso Lucia, Dedini Teresa e Scozziero Luigi erano imputati di ingiurie e lesioni. La Lucia Del Torso fu condannata a venti lire di ammenda; gli altri vennero assolti.

Gazzettino commerciale.

Mercati bozzoli

UDINE. Ecco i risultati alla pesa pubblica jeri per bozzoli gialli ed incrociati gialli: pesati a tutto jeri Cg. 2039.65; pesati jeri 228.45; prezzo minimo l. 2.15; massimo l. 2.55; adequato giornaliero l. 2.34; adequato generale a tutto jeri l. 2.36.

GORIZIA. 25. Ecco i risultati alla pesa pubblica per bozzoli gialli ed incrociati gialli: pesati quantità in Cg. complessiva pesata a tutt'oggi 18759.10, parziale oggi pesata 3205.35, prezzo minimo f. 1.—; massimo f. 1.33; adequato giornaliero f. 1.21 2|10; adequato generale f. —.

Mercato della seta.

Milanoo, 25 giugno.

Anche oggi le trattative di merce vecchia o nuova non hanno mancato; l'ostacolo maggiore che riduce sensibilmente l'operato della giornata è rappresentato dalle pretese alte dei venditori, che i compratori, quantunque accordando degli aumenti, non giungono a contentare.

Diverse greggie trovano collocamento, da L. 37 a 39 per quelle di rimanenza qualità media buon incannaggio, e da 39 a 42 per qualcuna a consegna, e ciò a seconda della qualità.

Anche nelle lavorate organzino sembra decidersi un po' più di richiesta; vennero fatte L. 45 a 46 per organzino classico 17|19, 18|20.

L'andamento delle sete in generale è sempre buono, e se ne giudica la continuazione, in causa della scarsa produzione del raccolto bozzoli ormai ovunque constatata.

Bovini.

(Rivista settimanale)

Perdurando l'epoca dei lavori campestri e quelli della campagna bacologica, i mercati della precedente settimana sono stati scarsi dovunque.

Gli animali da allevamento sono sempre ben tenuti ed i prezzi anzichenò sostenuti.

Anche quelli da macello si mantengono a prezzi sostenuti senza alcuna tendenza al ribasso.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città nel precedente periodo:

Buoi di prima qualità	da L.	140	a	145
» seconda »	»	130	»	135
Vacche di prima qualità	»	125	»	130
» di seconda »	»	115	»	120
Vitelli da latte	»	80	»	85

Sacile, 24. Nonostante che oggi sia festa religiosa, pure al mercato furono condotti animali in quantità maggiore dell'altra volta. Vi erano alcune paia di buoi da lavoro di belle forme ed a prezzi non troppo alti, ma parte di essi rimase invenduta.

La carne ricercata ma alquanto stazionaria nei prezzi, forse perchè bene rappresentata, oscillò fra L. 120 a 128 al quintale di peso netto. Calma pure nei vitelli lattanti da macello che si pagarono da L. 80 a 83 al quintale di peso vivo. Ovini castrati grassi richiesti da molti, si contrattarono da L. 1 a 1.10 al chilog.

Foraggi.

Nulla di notevole neanche in questo articolo, sebbene si sia nell'epoca del cambiamento dei fieni vecchi ai fieni nuovi.

Ecco come vennero quotati al quintale, escluso il dazio di città, i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I qual. dell'alta	L.	4.50	a	5.—
» di II qual. »	»	4.—	»	4.25
» di I qual. d. bassa	»	4.—	»	4.50
» di II qual. »	»	3.50	»	3.75
Paglia	»	3.—	»	3.25
Erba Spagna	»	5.—	»	5.25

Vini.

L'andamento generale dei nostri vigneti finora è soddisfacente e tutto dà a sperare in un raccolto discreto.

I prezzi dei vini sono sempre stazionarii con domande limitatissime.

Burro.

Ecco i prezzi al Cg. escluso il dazio di città del burro venduto sulla piazza nella precedente ottava.

Latteria	L. 2.40
Slavo	» 1.70
Tarcento	» 1.80

Mercato delle frutta.

Ciliegie 12, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25, 30, 35, 40, 50.

Gli armamenti di Sorrentino.

L'*Italia Militare* conferma che il comandante Sorrentino sta arruolando il personale per un reparto di truppe indigene per presidiare Mogadiscio e i forti vicini ed esercitare una efficace vigilanza e tutela sul territorio nostro, esclusa però qualsiasi idea di nuove spedizioni nell'interno.

Notizie telegrafiche.

Il socialismo in Ungheria.

Budapest, 25. (*Camera dei Magnati*) Il ministro dell'interno, rispondendo ad analoga interpellanza, dichiara constare al Governo che il movimento socialista tra gli operai rurali va assumendo carattere grave. Vi sono otto comitati in due città. Il ministro enumera i provvedimenti presi per evitare uno sciopero degli operai rurali durante il periodo del raccolto e per proteggere gli operai che desiderano di lavorare.

La gendarmeria fu aumentata e occorrendo anche la truppa sarà tenuta pronta a intervenire. Conclude dicendo che, se vi fossero avvenimenti straordinari, il Governo saprebbe pure prendere straordinari provvedimenti (*applausi*).

La Camera prende atto di queste dichiarazioni.

Le feste del giubileo.

Ai banchetti dei poveri.

Londra, 25. — In tutti i banchetti dei poveri vennero emessi *hurrà* alla Regina; 1897 pranzi furono portati al domicilio ai malati, ciascun povero ricevette un ricordo del giubileo e il ritratto della Regina. Iersera la città fu nuovamente illuminata.

Un « dejeuner » dal Lord Mayor.

Londra, 25. — Il Lord Mayor diede oggi alla *Mansion house* in occasione del giubileo della Regina un *dejeuner* ufficiale. Vi assisterono il Principe e la Principessa di Galles, i Principi esteri, tra cui il Principe e la Principessa di Napoli. Il Lord Mayor fece un brindisi alla Regina, accolto con grande entusiasmo. Quindi il Lord Mayor propose di bere alla salute dei Principi esteri, degli ambasciatori e degli inviati speciali. Risposero il Principe di Napoli e il Duca di Auerstad.

ULTIMA ORA.

Ritiro di due progetti.

Roma, 25. Si annunzia che, in seguito ai numerosissimi reclami ed all'opposizione della Camera, l'on. Branca ritirerà uno di questi giorni il progetto sulla ricchezza mobile e quello sui fabbricati.

Il viaggio dei Reali in Sicilia.

Roma, 25. La data del viaggio in Sicilia sarebbe fissata pel 2 luglio. Si aggiunge che il viaggio in Sicilia avrebbe avuto luogo anche prima, se il Re non l'avesse rimandato per un riguardo verso il conte Codronchi, che si trova impegnato a Roma nella discussione del bilancio dell'interno.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
A. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
D. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
D. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.10	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
A. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.34	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
S. T. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.25
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1897 — Tip. Domenico Del Bianco